

C

cultura

VENEZIA - Nella Scuola Grande dei Carmini, che così inaugura un ciclo di iniziative e ricerche sull'arte veneta tra Cinquecento e Settecento

Nuova luce su Jacopo Palma il Giovane

Presentate tre opere inedite del pittore, recentemente ritrovate e mai esposte al pubblico. Di rilievo un'Adorazione dei Pastori che apre al realismo poi di Caravaggio e curioso un autoritratto giovanile

Sono opere inedite che rivelano nuovi dettagli circa l'arte di Jacopo Palma il Giovane e ne sottolineano il suo ruolo come anticipatore dello stile caravaggesco. È stata inaugurata venerdì 11 alla Scuola Grande dei Carmini la mostra dossier "Jacopo Palma il Giovane ritrovato" a cura dello storico dell'arte Marco Dolfin.

Nell'allestimento realizzato nelle sale adiacenti alla Sala Capitolare sono presentate al pubblico tre opere inedite di Palma il Giovane (Venezia, 1548/50 - 1628), recentemente ritrovate e mai esposte al pubblico. Si tratta di una pala d'altare raffigurante "l'Adorazione dei pastori", un "Autoritratto giovanile" e un disegno del 1621, tutti appartenenti a collezioni private. «Questi lavori si aggiungono al già ampio catalogo di Palma il Giovane, costituendo tuttavia tasselli significativi per comprendere meglio l'evoluzione del suo linguaggio, la varietà dei suoi registri espressivi e la qualità della sua produzione, tra le più significative della pittura veneziana tra Cinquecento e Seicento» sottolinea Dolfin. Sorprende per la drammaturgia luministica e l'intensità narrativa la pala "l'Adorazione dei pastori": «È importante - spiega Dolfin - perché anticipa riferimenti alla dimensione realistica che saranno poi attuati da Caravaggio. Il dipinto, databile verso l'ultimo decennio del Cinquecento, si distingue inoltre per la qualità esecutiva e per elementi iconografici ricorrenti nella produzione sacra dell'artista, qui risolti con inedita potenza visiva se messi a confronto con l'opera coeva che presenta lo stesso tema al Museo Puskin di Mosca», sottolinea il curatore. «L'opera si caratterizza per la costruzione per coppie simmetriche, secondo uno schema compositivo che riflette il lascito del Veronese ma prelude sorprendentemente al naturalismo



caravaggesco» osserva invece il prof. Sergio Marinelli, che insieme a Dolfin ha co-curato il catalogo dedicato alla mostra dossier, edito da Arte Rara Edizioni, che vede saggi firmati anche da Andrea Piai e Michele Vello.

Per quanto riguarda l'autoritratto risalente al 1580, questo attesta la raffigurazione più giovane scoperta di Palma il Giovane, che amava autoritrarsi: «Tra i primi autoritratti fino ad ora si conosceva quello del 1585 conservato alla Pinacoteca di Brera a Milano. L'autoritratto da poco scoperto invece è privo dei peli bianchi della barba e mostra un volto appunto molto più giovanile».

Il disegno "I Santi Lucia, Rocco e Sebastiano", datato 1621, testimonia invece la corposa attività grafica di Palma. «Secondo le fonti - sottolinea Dolfin - disegna-

va instancabilmente. Questo foglio, un tempo appartenente alla storica collezione Sagredo di Venezia, appartiene a quella produzione autonoma che l'artista destinava non solo allo studio, ma anche alla riflessione personale. Nei suoi disegni Palma amava sperimentare tecniche diverse su carte colorate, raggiungendo una libertà inventiva e una varietà espressiva che lo pongono ai vertici della grafica veneta». La mostra inaugura un nuovo ciclo di attività espositive promosse dalla Scuola Grande dedicate alla valorizzazione dell'arte veneta tra Cinquecento e Settecento: «Si distingueranno per nuove ricerche e studi critici» ha detto il Guardian Grande Franco Campiutti. L'esposizione, compresa nel biglietto di visita alla Scuola, resterà aperta fino all'8 giugno. **Francesca Catalano**



L'Adorazione dei Pastori ritrovata, una delle tre opere inedite dipinte da Palma il Giovane (Venezia, 1548/50 - 1628) e ora esposte nella Scuola Grande dei Carmini a Venezia

Stammi Bene

i consigli del medico

Dal fazzoletto all'ecografo: cambia la borsa, il medico no



di **Roberto Parisi**, internista angiologo Ospedale Santi Giovanni e Paolo, Ulss 3

Alcune cose si possono rilevare anche solo parlando al paziente e ascoltandolo. Se poi ci facciamo aiutare da qualche strumento, questo servirà solo ad avvicinarsi maggiormente ad una giusta diagnosi

Sino a poco tempo fa il medico non aveva molti strumenti per eseguire il suo esame obiettivo. Io stesso ricordo un collega che preferiva adoperare il fazzoletto per auscultare i pazienti e per questo aveva un soprannome datogli dagli infermieri che mi ha sempre messo di buonumore: lo chiamavano strassetta...

Devo dire, però, che lo stesso in molte occasioni in cui non avevo lo stetoscopio ho adoperato un fazzoletto di stoffa. Un altro collega, coetaneo del primo, adoperava per lo stesso scopo una cornetta di legno: se ben ricordo, era di ciliegio, perché sosteneva di sentire molto meglio.

A questo proposito, sapete quando è stato inventato lo stetoscopio? La storia racconta che nel 1816 un medico francese utilizzò un tubo di carta arrotolata e lo chiamò stetoscopio, da stethos, torace, e skopein, vedere o guardare. Da questo si capisce che non ero l'unico a non andare benissimo in greco dato che lo stetoscopio serve per ascoltare.

Dopo un po' di anni un medico americano sviluppò l'uso degli auricolari... Molto meglio! Quindi, in realtà, non parliamo di ere geologiche.

Adesso abbiamo tantissimi strumenti che possiamo adoperare, ma uno sta diventando per molti di noi indispensabile. Sto parlando dell'ecografo che, in effetti, in tanti consideriamo essenziale e parte integrante dell'esame obiettivo. È un po' come avere un'espansione delle proprie capaci-

tà diagnostiche.

Viene adoperato con una finalità clinica quindi non possiamo pensare che quando un medico adopera l'ecografo in questa maniera faccia degli esami completi: una cosa è l'ecografia dell'addome, dei TSA (Ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici) o altro. Diverso è aiutarsi con l'ecografo per avvalorare un'impressione clinica: vengono controllate solo alcune cose che servono per confermare una diagnosi e casomai si domanderanno esami ulteriori, a volte un'ecografia completa. Quindi non dobbiamo sorprenderci se il medico adopera anche questo strumento per visitarci. Ma allora dobbiamo dire addio al medico che vedevamo con la sua borsa? Adesso, senza un ambulatorio attrezzato, non riuscirà nemmeno a visitarvi?

No, non è così, l'ecografo dà solo delle possibilità in più. Ma per il medico che non vuole rinunciare alla sua borsa e nemmeno all'ecografo adesso abbiamo degli strumenti che sono grandi come meno di una mano e trasmettono le immagini anche al telefonino... Che ormai non ci abbandona più.

Rimane il fatto che alcune cose si possono rilevare anche solo parlando al paziente e ascoltandolo, per altre invece occorre una visita, cioè bisogna metterci le mani. Se poi ci facciamo aiutare da qualche strumento, antico o moderno, questo servirà solo ad avvicinarsi maggiormente ad una giusta diagnosi.

Brevi

Studi di musica sacra & Concerti: un ciclo dal 21 aprile a Venezia

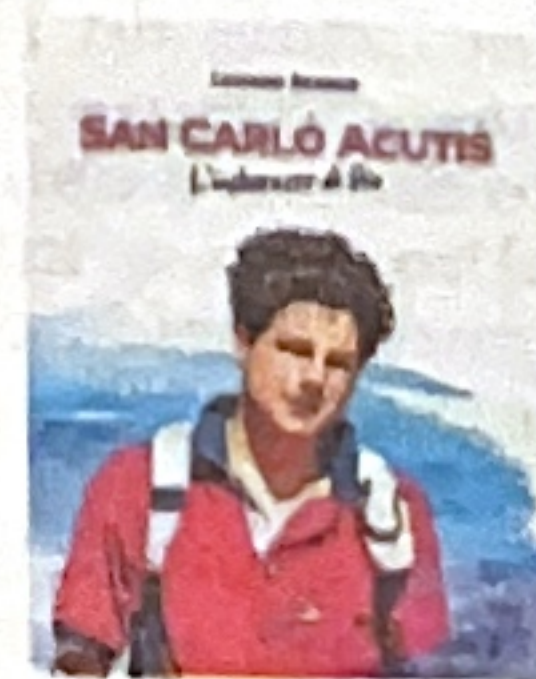
La Scuola diocesana di Musica Sacra per la Liturgia presenta una serie di "Studi di Musica Sacra & Concerti" che si svolgeranno in diverse chiese di Venezia tra aprile e giugno 2025. La rassegna prevede vesperi d'organo, messe, cantate e concerti con musiche di vari compositori, tra cui Palestrina, Monteverdi, Vivaldi e Merigo. Gli eventi si terranno in particolare nella Basilica della Salute, ma anche nella chiesa di San Lio e nella chiesa di San Giovanni in Bragora. Il primo appuntamento è fissato per lunedì 21 aprile, Lunedì dell'Angelo, alle ore 15.30 alla Salute. In programma la "Messa di San Francesco" da un Graduale francescano del XVII secolo, sulla base di uno studio di Emanuele Fraschini. Interprete la soprano Akiko Sakai. Gli appuntamenti successivi saranno il 18 maggio, ancora in basilica della Salute, con la Messa per il Giubileo 2025 composta e diretta da Mario Merigo; il 21 giugno nella chiesa di San Lio con i "Vespri di San Lio" di Anselmo Marsand; il 24 giugno alla Bragora con una programma su Palestrina e la musica veneziana; infine il 30 giugno, di nuovo nella basilica della Salute, quando verrà eseguita la Messa "A una sola voce" di Nicolò Coccon. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

San Carlo Acutis, una biografia

Che cosa ha reso davvero speciale Carlo Acutis, al punto da condurlo alla gloria degli altari?

A spiegarlo è il giornalista Luciano Regolo, condirettore di Famiglia Cristiana dal 2018 al 2025, condirettore di Maria con Te dalla sua fondazione, nel suo nuovo libro San Carlo Acutis. L'influencer di Dio (Edizioni San Paolo 2025), in libreria e in edicola in questi giorni: «Carlo era un ragazzo come tutti, spiritoso, appassionato di tecnologia e comunicativo, ma sapeva mettere Dio sempre al centro. Per questo rappresenta una testimonianza per tutti i giovani».

La biografia ripercorre la vita e la spiritualità di Carlo Acutis (classe 1991 vissuto e cresciuto a Milano e scomparso nel 2006 a causa di una leucemia fulminante) attraverso un'appassionata indagine che intreccia testimonianze dirette - come il racconto della sua insegnante di matematica delle superiori: «Il suo sorriso era disarmante» - incontri significativi e quelle che, solo in apparenza, sembrano casualità. Ne emerge il ritratto luminoso di un ragazzo fuori dal comune, capace di vivere con gioia la propria fede in ogni ambito della quotidianità: «Carlo aveva un amore totalizzante per Gesù e Maria, che coltivava attraverso un legame profondo con santuari e santi», spiega Regolo. Ragazzo con una profonda attenzione verso i più fragili, Acutis era appassionato di videogiochi e informatica ma riusciva a mettere sempre Dio al centro: «aveva realizzato una mostra online sui miracoli eucaristici che ancora oggi sta girando per le parrocchie del mondo», racconta l'autore. In uscita in occasione della canonizzazione, il volume si apre con una nota introduttiva della mamma di Carlo, Antonia Salzano.



In collaborazione con

